

posta sui beni censibili e non censiti apparterrà direttamente all'erario, restando così derogato l'articolo 12 della legge 14 luglio 1864. „

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Io ho presentata una proposta in questi termini:

“ Sino all'applicazione del nuovo catasto, la imposta sui beni censibili e non censiti sarà determinata secondo le norme stabilite nella presente legge, restando però fermo quanto è disposto nell'articolo 12 della legge 14 luglio 1864. „

Fermiamoci qui per ora. Non è detto nell'articolo proposto dalla Commissione con quali norme si debba applicare l'imposta sui beni censibili e non censiti. Ora, poichè questa che discutiamo è una vera legge organica, sebbene gli effetti relativi all'imposta si debbano verificare da qui a 20 anni, mi pare che per la regolarità del procedimento, una volta che vi sono dei beni censibili e non censiti, sui quali deve gravare anche durante un ventennio l'imposta, questa si debba determinare in modo uniforme in tutte le provincie del regno, e quindi è necessario che si adottino le norme della presente legge. Fra le quali norme principalissima sarebbe quella che la imposta sui beni censibili e non censiti sia determinata sull'aliquota unica ed eguale del 7 per cento, anzichè sulle attuali aliquote, che sono molto varie e molto elevate.

E non dirò altro su quest'argomento.

Farò ora una questione più delicata, cioè quella che è compresa nelle ultime parole di questa prima parte della mia proposta: l'imposta sui beni censibili e non censiti a beneficio di chi deve andare? Secondo le proposte della Commissione e del Governo, quest'imposta deve andare a beneficio dell'erario.

Io non so quali disposizioni sieno in vigore nelle leggi catastali delle varie regioni d'Italia; so però che per le leggi napoletane, l'imposta sui beni che erano sfuggiti al primo censimento, andava a scarico della quota comunale. Per effetto della legge del 1864 invece fu stabilito che in tutta Italia l'imposta sui beni censibili e non censiti dovesse andare a sgravio del compartimento.

E questa disposizione della legge del 1864 era eminentemente giusta. Una volta che in ciascun compartimento si era determinata la quota d'imposta che si riteneva giusta, se alcuni contribuenti, alcuni possessori di terra, che erano dapprima sfuggiti all'imposta, venivano in seguito ad esser-

tassati, quel di più che essi pagavano doveva per necessità andare a disgravio di quel di più che ingiustamente avevano pagato gli altri del compartimento. Ora, poichè per venti anni ancora noi continueremo ad avere il compartimento, e durante questo ventennio la quota giusta di ciascun compartimento è quella che fu stabilita con la legge del 1864, se voi scoprite alcuni possessori di terra, i quali finora erano andati esenti dalla imposta, ciò vuol dire che altri possessori di terra del medesimo compartimento hanno pagato ingiustamente per coloro, i quali si erano sottratti alla imposta stessa.

Quindi questo di più che si ottiene adesso, mediante la nuova imposta, a beneficio di chi deve andare? Evidentemente, è una questione della più elementare giustizia che debba andare a beneficio di coloro, che, per effetto di questa esenzione di alcuni possessori, sono stati per moltissimi anni ingiustamente aggravati. Ed oltre a questo fondamento di giustizia che ci è nella proposta che io fo, a favore di essa sta anche un'espressa disposizione di legge, cioè l'articolo 12 della legge del 1864. Nè parmi in nessun modo ammissibile che quella benefica e giusta disposizione debba ora essere annullata. Si risponderà forse che a ciò si oppongono le necessità del bilancio. E veramente non vi è altra ragione, o almeno io non so immaginarne altra.

Ma le esigenze dell'erario sono tal cosa della quale tutti quanti ci preoccupiamo; ed io voglio darne una prova alla Camera.

Ognuno ricorderà certamente che l'onorevole Depretis, nel suo discorso fatto al chiudersi della discussione generale di questo disegno di legge, disse che il contributo generale si sarebbe fissato a 100 milioni, ma si affrettò a soggiungere: dico 100 milioni così per dire una cifra tonda, ma se la Camera invece di 100 milioni ne volesse 96, lo faccia pure.

Ebbene, è confortante, nonostante l'invito fatto dall'onorevole presidente del Consiglio, di proporre che sia diminuita la somma del contributo generale da 100 a 96 milioni, che da nessuna parte di questa Camera, nè dai sostenitori, nè dagli oppositori della legge, sia sorta alcuna proposta tendente ad accettare quell'invito. E perchè? Perchè noi siamo, o signori, tutti egualmente compenetrati da questo supremo diritto dello Stato e dalle esigenze del bilancio.

Ma per le esigenze del bilancio non si deve calpestare la giustizia. E se è giusto, come ho già detto, che quello che vengono a pagare alcuni, che finora si sono sottratti all'imposta, vada a